

La storia della mia vita in venti parole. Quale patria? Sogni. Amore. Maternità. Le serate con gli amici. Viaggi. Mare. Solitudine. Lotte. Risate e lacrime. Ancora sto crescendo.

-Perchè scrive?

Comunque non perchè non ho qualcosa di meglio da fare. Vorrei molto che la scrittura non rappresentasse per me una necessità, visto che si tratta di uno dei peggiori guai in cui ti puoi cacciare.

Scrivo prima di tutto perchè sento che ho cose da dire e se non lo facessi scoppierei.

Scrivo perchè non posso resistere all'attrazione della scrittura. Scrivo perchè penso di averne la capacità, come migliaia di altre persone. Scrivo perchè mi piace tormentarmi e spero di non tormentare gli altri!

Scrivo perchè mi piace e questa è la più grande verità.

-Di cosa scrive?

I miei lavori non hanno un solo tema preciso . Una parte importante dei miei scritti, indipendentemente dalla loro pubblicazione o meno, hanno come argomento principale la diversità. Inoltre mi piace occuparmi dei caratteri delle persone e degli imprevisti della vita. Scrivo soprattutto storie inventate, che però si basano sulla realtà.

-Cosa suscita il suo interesse? Tutto! Dalla persona che inciampa e sbatte la testa, alla luce del sole che rende dorate le foglie. Alcuni giorni fa ho visto una donna di origine asiatica con sua figlia. Entrambe erano ben vestite e indossavano abiti rossi. La signora era molto gentile con le persone intorno a lei e sorrideva sempre. Aveva qualcosa di strano questa immagine.

Probabilmente questo aveva a che fare anche con il luogo dove le avevo viste. Erano nel cortile di un ospedale. Quest'immagine così forte per me potrebbe un giorno entrare a far parte di un mio libro.

-Quali sono le sue influenze letterarie? Inizialmente pensavo che mi avesse influenzato molto Eugenio Trivisa e forse era proprio così. In seguito, facendo pratica, voglio credere come questo sia cambiato. Le persone che mi conoscono mi dicono che quando leggono un mio libro è come se avessero Panaiota accanto che gli parla.

-Quale libro della letteratura classica non ha letto e se ne vergogna? Molti. Purtroppo! Non devo aver letto affatto Dostoevskij, Poe e Kafka. L'Odissea di Joyce. Lo straniero di Camus.

-Ai bambini parliamo attraverso metafore o in modo diretto? Dipende da quello di cui parliamo, a quale età ci rivolgiamo e a quale genere di letteratura per bambini appartiene ciò che scriviamo.

-La disturbano i rumori? Come li gestisce quando la distraggono dalla scrittura?

Non mi disturbano in particolar modo. Neanche la confusione. Di più mi disturba un suono – anche tenue- che si ripete, specialmente il tik tak degli orologi. Ne ho lanciati di orologi...

-Qual è il posto ideale per scrivere libri? Il mio sogno era di smettere di lavorare e di ritirarmi in un posto tranquillo, come una piccola casa in campagna o una casa da cui vedere il mare e i gabbiani che stridono. Ora che sono passati dieci anni, sono giunta alla conclusione che miglior posto del mio letto che mi ha storto la schiena non esista!

Panaiota Plissi ha conquistato il premio per la letteratura per l'infanzia ai Premi Statali Greci di Letteratura per le edizioni del 2011 per il lavoro "Non sono un mostro, ti dico!" (edizioni Kerdos).

La sua fortuna e il suo raro talento hanno portato fin'ora alla pubblicazione di quattro suoi libri. Noi abbiamo avuto l'opportunità di discutere con lei di questo e di molto altro.

-Per quale ragione ha scritto il suo primo libro?

Un miracolo! E' da anni che provo a spiegarlo, ma non ci riesco! Estate del 2002. In una gita a Evia, con la mia famiglia. Lì è successo il miracolo. Ero seduta sul sedile posteriore dell'auto. Primo pomeriggio, stavo per addormentarmi. In quel momento, mezza addormentata, mi è arrivata un'idea. Un intero libro si è creato nella mia testa in un secondo. Si trattava del "Ladro di sogni", che è stato pubblicato nel 2004 e che ho scritto in quattro giorni.

-Quanto difficile o facile è stata la pubblicazione e come si è sentita quando lo ha visto stampato?

La verità è che non è stato particolarmente difficile. Ricevetti solo una risposta negativa dalla prima casa editrice alla quale mi ero rivolta. Dalla seconda, la casa editrice Kedros, ricevetti la positiva. Non dimenticherò mai quel giorno. Soprattutto ricordo il momento in cui uscii dalla casa editrice tenendo le borse con dentro i miei libri. Il peso più leggero della mia vita!

-Ci parli brevemente del sindromo Asperger e di come sia stata ispirata a scrivere un libro su questo tema.

Prima di tutto vorrei ricordare che ormai non si parla più di sindromo Asperger, anche se si usa ancora questo termine. Tutto ormai viene definito autismo. Il sindromo Asperger appartiene alla vasta gamma di sintomi e segni che l'autismo può provocare. La persona nasce con questo disturbo dello sviluppo, che lo caratterizzerà per tutta la sua vita. Una celere e corretta diagnosi, così come un intervento precoce possono determinare risultati straordinari per uno sviluppo quanto più possibile fisiologico.

I soggetti che presentano un disturbo lieve, possono avere una crescita molto buona. Possono frequentare le scuole, avendo spesso la possibilità di arrivare alle superiori o oltre.

Ci sono anche i casi di soggetti autistici con un alto indice di intelligenza che hanno davvero fatto miracoli nel loro settore di competenza. Un caso molto recente è quello di Barnet, per il quale tutti parlano del nuovo Einstein. Inoltre possono lavorare, con un buon rendimento, molte volte migliore delle persone che non presentano il sintomo a causa della loro dedizione su un oggetto (caratteristica dell'autismo).

A questo punto vorrei riportare alcune caratteristiche del sindromo (e dell'autismo in generale) perchè abbiate un quadro più completo. I soggetti presentano difficoltà nel comprendere le regole sociali (abilità sociali), per questo spesso ci danno l'impressione di essere bambini viziati. Un'altra difficoltà è la cosiddetta "teoria della mente":

vale a dire che le persone autistiche non possono mettersi nei panni dell'altro, comprenderne sentimenti e intenzioni. Non possono inoltre decifrare il cosiddetto linguaggio del corpo.

Comprendono le metafore della lingua nel loro vero senso, così da crearsi equivoci nella comunicazione. Hanno un rendimento migliore quando vi è un programma stabile. I cambiamenti li turbano. Possono avere sensibilità sensoriale (luce, rumore, alcuni odori).

Possono avere spesso esplosioni di rabbia, a motivo delle loro difficoltà e in quanto tali giustificabili, anche se gli altri non possono spiegarle quando non conoscono il soggetto e le sue particolarità.

Vorrei poi ricordare ancora che le caratteristiche sopra riportate non sono le sole che distinguiamo in una persona autistica. Una persona autistica può averne alcune. In ogni caso gli autistici non sono uguali tra loro: ognuno è differente e particolare.

La diagnosi dell'autismo viene fatta da specialisti. Purtroppo c'è la possibilità di una diagnosi sbagliata, per questo bisogna essere molto attenti. Un genitore o un insegnante non è in grado di fare una diagnosi. Sicuramente però devono entrambi rivolgersi ad uno specialista di fronte a segni e sintomi che non vanno di pari passo con l'età del bambino.

La mia personale conoscenza con bambini autistici ha suscitato in me l'interesse per occuparmi di questo tema. La storia si è basata su una persona che conoscevo e i fatti che descrivo si riferiscono a circostanze reali.

Quello che non mi aspettavo che accadesse era che il libro risuonasse una tale risonanza e che io mi ritrovassi ormai ad occuparmi molto dell'autismo.

-Può il sindrome Asperger "distruggere" una famiglia?

Molte cose possono distruggere una famiglia. Sicuramente però quando i genitori ricevono una diagnosi per il loro figlio, hanno bisogno di tempo e di impegno per accettare la sua particolarità. Qualsiasi questa sia. Dopo la diagnosi inizia un percorso che ha a che fare con l'accettazione della particolarità del loro bambino e con la sua integrazione sociale. In questa fase vi è assolutamente la necessità di un sostegno e di una guida per i genitori stessi da parte di uno specialista.

E' importante che i genitori si rendano conto che se affrontano uniti questa situazione potranno aiutare molto il loro bambino. Contrariamente potrebbero peggiorare le cose.

-Dalla sua esperienza, come si comportano i bambini che hanno letto il suo libro rispetto a quelli che non lo hanno letto, di fronte a qualcosa di diverso?

La lettura di un solo libro non può fare la differenza. C'è bisogno di una certa preparazione dei nostri figli o dei nostri studenti per quanto riguarda l'accettazione. Anche se secondo me quelli che per primi necessitano una preparazione siamo noi adulti.

-Ci dica poche parole sul suo nuovo libro, per il prossimo e per quando uscirà.

Il mio nuovo libro si intitola *“Ma, papà, è una chifezza!”* e affronta la questione del divorzio e delle nuove famiglie che possono venire a crearsi in seguito. Presento questo tema in modo divertente, perchè credo che così i bambini possano affrontare i grandi problemi della vita. Con ottimismo. D'altra parte non si può fare diversamente. La vita continua...Il mio prossimo libro uscirà in Ottobre e rappresenterà la mia prima collaborazione con la casa editrice Psychogios. S'intitola *«Cosa tiene la mamma?»* e riguarda la disoccupazione. Si rivolge a bambini piccoli. E' la prima volta che un mio libro esce per bambini così piccoli.

-Vuole dirci se i bambini leggono libri al di là di quelli scolastici e in che cosa potrebbe essergli utile questa lettura?

Purtroppo i bambini non leggono molto. Si osserva inoltre che crescendo si allontanano ancora di più dalla lettura. Una grande responsabilità per questa mancanza di cultura alla lettura è da attribuire a mio avviso agli educatori. Questi infatti potrebbero veramente aiutare i bambini ad amare i libri. I genitori non possono intervenire su tutto e nemmeno ne hanno la capacità. Dunque la maggiore responsabilità ricade su noi educatori. Questo naturalmente non significa che i genitori non debbano a loro volta costituire un esempio di amore per la lettura. Quanti bambini vedono i loro genitori spegnere la televisione o il computer e aprire un libro per svagarsi?

La lettura di un libro ha molto da offrire. Il punto è la lettura di quali libri? E qui comincia un'altra importante questione. Per questo prima ho fatto riferimento alla responsabilità degli educatori. Loro hanno il compito di guidare –avendo prima dedicato del tempo per il loro aggiornamento- bambini e genitori verso il “buon” libro per l'infanzia.

-Come potremmo aiutarli a leggere di più?

A parte l'importanza che hanno i protipi, di cui ho parlato in precedenza, anche l'educazione dei bambini gioca un ruolo centrale. Se educiamo il nostro bambino fin dalla più tenera età, molto prima che sia in grado di leggere, creiamo quelle basi per un futuro lettore.

-Quale suo libro ama di più e perchè?

Questa è una domanda che mi viene sempre rivolta dai bambini quando vado nelle scuole come scrittrice. E la risposta che do sempre è che per continuare un libro e per proporne la pubblicazione significa che mi rappresenta e mi soddisfa molto. Automaticamente diventa anche qualcosa che ami. Non puoi non amare un libro e volerne la pubblicazione. Almeno io non potrei immaginarmi una cosa simile. E così tutti i libri che ho pubblicato li amo e non posso distinguerne qualcuno.

Il problema è che amo anche quelli che credevo dovessero essere pubblicati, ma gli editori non me lo hanno permesso...

6

-Alla fine Panaiota Plisi si sente una maestra o una scrittrice?

Da quest'anno mi occupo esclusivamente della scrittura e di tutto ciò che essa comporta.

Ho lavorato come maestra per 25 anni. Per me questo lavoro era la mia vita. Devo molto ai miei alunni e lo dichiaro per la prima volta visto che il vostro periodico si rivolge a molti di loro. Non solo però agli studenti della scuola dov'ero negli ultimi nove anni della mia carriera, ma a tutti i miei studenti dovunque abbia lavorato. Sono sicura che non possono immaginare quanto mi abbiano aiutata. Specialmente nei momenti difficili della mia vita. Per questo ho detto che gli devo molto.

-Se le chiedessero di scegliere una delle due occupazioni, quale sceglierebbe?

Ma c'è bisogno di chiederlo? Trovate da soli la risposta!

“Non sono un mostro ti dico”

Un particolare libro per l’infanzia di Panaiota Plisi che ha lo scopo di avvicinare piccoli e grandi al sindromo di Asperger.

Il libro di Panaiota Plisi con il suo strano titolo “Non sono un mostro ti dico”, che da alcune settimane è stato pubblicato dalla casa editrice Kedros, per quanto si rivolga ai bambini dai nove anni in su, non si può considerare solo come un classico libro per l’infanzia.

Il rendere familiare il sindromo Asperger attraverso un romanzo per bambini costituisce se non altro una sfida, come confermano studiosi che da anni se ne occupano.

Il libro di P. Plisi introduce in modo fantasioso il lettore e in particolare i bambini, nel mondo dei bambini con sindromo Asperger e le sue particolarità. “Si tratta di un eccellente aiuto per sensibilizzare i bambini verso le differenze individuali e la loro importanza nelle relazioni interpersonali” attesta l’esperta in temi di autismo, la pedopsichiatra B. Papageorgiu.

Per quanto riguarda la scrittrice, essa sceglie di focalizzare sulla sua esperienza personale che viene usata come ispirazione per la composizione del libro.

Eccone di seguito un estratto: “Puoi, per favore, tenere Antonio per 20 giorni?”, mi disse il mio vicino Lazzaro. “Ecco le sue istruzioni.” Presi le istruzioni e le misi nella tasca del mio giubbotto jeans. “Ho bisogno di istruzioni per tenere un bambino?”, pensai dentro di me.

La risposta a quest’ultima domanda è in sostanza il senso del libro di P. Plisi, per quanto sia scritto e riportato sotto forma di un’affascinante favola. Un senso che si imprime fin dall’inizio sul titolo del libro –“non sono un mostro ti dico”- visto che le favole che mostrano essenzialmente la diversità non hanno ragione di nascondere sorprese e capovolgimenti.

Il libro affronta un tema sicuramente delicato, rispettando comunque i valori pedagogici basilari. E non sarebbe potuto essere altrimenti considerando che la scrittrice è stata per anni una maestra elementare.

*Ma, papà, è una schifezza!*

Disegni : G. Sgueros, Kedros, Atene 2014

Lena è una bambina di genitori divorziati . La mamma si è risposata. Lena e suo fratello vivono con lei e con il suo nuovo compagno. Hanno anche un fratellino. Tensioni tra mamma e papà non ci sono, anzi. E il nuovo “papà” va benissimo. Lena è una bambina fortunata. Vive un divorzio ideale. O forse no? Forse no. Nella sua vita , dovete sapere, compare improvvisamente “Schifi”, la nuova amica di papà. E da quel momento comincia la guerra...

Un libro che sceglie di affrontare il tema del divorzio da un punto di vista probabilmente inatteso. Cosa succede se in un divorzio va tutto liscio? Cosa succede se non è accompagnato da tensioni e tafferugli? La ferita per il bambino, l’amarezza per tutto ciò che sente di aver perduto essendo obbligato ad adattarsi ad una nuova situazione, è tutta qui.

Lena, voce narrante della storia, è appunto un bambino del genere. Alla ricerca di un posto e di un ruolo nella nuova famiglia, sentendo la mancanza di quel rapporto particolare che aveva un tempo con mamma e papà, schizzando veleno per il suo fratellino che sembra essersi perfettamente adattato alla nuova situazione e trasformando in un sacco da boxe la nuova amica di papà, “Schifi”. La quale, qualsiasi cosa faccia, in qualsiasi modo si comporti ha già perso in partenza. Non che abbia colpa di qualcosa, “Schifi”.

D'altronde Lena è arrabbiata con tutti e con tutto perchè è la sua vita stessa che genera rabbia. Non riesce ad accettare i cambiamenti inaspettati che distruggono l'idillio della sua infanzia.



Le sue parole sono pungenti, con uno humor aggressivo, ostentato. In realtà la sua è una maschera, con cui difendersi e in cui nascondere la sua confusione emotiva e la sua intima paura di non aver posto nella nuova realtà che gli altri creano per lei.

Da questo punto di vista Lena costituisce un interessante personaggio, contro il quale la scrittrice sceglie di mettere un padre imbarazzato e le sue conversazioni con un amico, che sviluppano un dialogo originale con un monologo torrenziale della piccola, dando impulso in sostanza alla trama e mostrando un'altra versione della realtà.

Vi chiederete: "Alla fine che succede? " Chi vince in questo particolare braccio di ferro? Lena o "Schifi"? La testardaggine della bambina o il desiderio delle persone di ricostruirsi una vita?

Non ve lo dirò. Forse perchè il fine di questa storia non è di definire vincitori e vinti, ma di sottolineare l'infinito talento della realtà nel superare dilemmi divertendosi con i progetti pianificati dalle persone, guarendo ferite e aprendo nuove, insperate strade nelle loro vite.

(da menzionare in particolare i divertenti disegni di G. Sgueros, che spesso si accompagnano piacevolmente e in modo fantasioso con il testo.)

*Cosa tiene la mamma?*

Con questo titolo enigmatico l'autrice P.Plisi sceglie di parlarci della disoccupazione, attraverso lo sguardo, i pensieri e le parole di un bambino piccolo.

Particolarmente sensibile, vera e dolce la sua storia si rivolge a bambini di età prescolare e scolare. Avendo tutta la dolcezza, l'ingenuità e la spontaneità di questa età. La storia si sviluppa intorno ai dubbi del piccolo protagonista: perchè la mamma si tiene la testa fra le mani? Forse ha paura che le si stacchi? E perchè dice che la sua testa è pesante? Quanto pesa? E' pesante come un'anguria? E cosa significa una "testa triste"? Allora se le regalo una testa felice, smetterà di essere triste? E chi ha fatto sparire il lavoro della mamma e ora non può più andarci? E perchè il domani che promette il papà non arriva mai?

Il piccolo protagonista vive la nuova realtà determinata dal fatto che la mamma ha perso il suo lavoro. Il carico emotivo è forte e le sue sensibili antenne lo avvertono immediatamente.

Qualcosa è cambiato nella sua mamma e lo sente chiaramente. Cercando di capire quello che succede, si avvicina ai suoi genitori in quel modo unico e vero, proprio dei bambini.

Chiede e quasi esige le loro risposte. Lo humor, le carezze, lo stare insieme, la comprensione e la sincerità diventano gli strumenti di quella comunicazione di cui ha bisogno ogni famiglia per superare qualsiasi difficoltà le si presenti.

La storia di P. Plisi ci ricorda, soprattutto a noi adulti, come coloro che ne escono meno feriti da una qualsiasi crisi sono quelli che nei momenti difficili non hanno smesso di tenere l'uno la mano dell'altra, di appoggiarsi con fiducia l'uno sulla spalla dell'altra, di ricordarsi di sorridere con i piccoli, semplici, quotidiani miracoli della vita.

Bambino e genitori si ritroveranno in un grande, forte abbraccio, che alla fine risulterà il loro mezzo di sopravvivenza.

Questo penso che sia il più importante, tenero e pieno di speranza messaggio della storia.

## Curriculum vitae

Sono nata ad Atene , ma è come se fossi nata a Cipro, visto che i primi anni della mia vita li ho trascorsi lì. La Grecia e Cipro rappresentano per me le mie due patrie dove ancora oggi vivo. I miei genitori sono stati entrambi insegnanti di lettere. Mio padre Domenico è stato a sua volta un autore di poesie e saggi per i quali è stato premiato sia in Grecia che a Cipro.

Mi sono laureata in pedagogia all'Università di Iannena (Grecia).

Il mio amore per il teatro, all'interno del sistema educativo, ma non solo, mi ha portata a seguire lezioni di teatro educativo al teatro P. X. Kaloieropulo, improvvisazione al teatro E. Kolono sotto la regia di E. Scoti e di scrittura di testi teatrali presso lo stesso con A. Fluraki.

Ho lavorato molti anni come maestra in scuole elementari pubbliche della Grecia e di Cipro.

La scrittura è arrivata assolutamente all'improvviso nella mia vita, nell'estate del 2002 e il mio primo libro è uscito nel 2004.

Negli ultimi anni mi occupo esclusivamente della scrittura, ma anche dell'autismo, avendo partecipato come relatrice a seminari per educatori, per genitori e studenti universitari sul tema dell'integrazione scolastica dei soggetti che riportano segni e sintomi dell'autismo e collaborando alla realizzazione di testi relativi a questo tema.

Il mio lavoro è stato apprezzato e si è distinto in Grecia e a Cipro. Fin'ora mi è stato rilasciato tre volte il premio statale di letteratura per l'infanzia di Cipro e un riconoscimento particolare da parte del Ciclo del Libro Greco per l'Infanzia, mentre altre due volte i miei libri si sono trovati candidati ad essere premiati.

Il mio libro "Non sono un mostro, ti dico!" che si occupa di autismo (sindrome Asperger) è stato recentemente tradotto in italiano ed è stato pubblicato dalle Edizioni Anicia.

I miei libri:

*Il commerciante di sogni*, Kedros 2004, premio statale per la letteratura per l'infanzia di Cipro.

*La città svegliata Santa Svoqlia*, Kedros 2006

*Non sono un mostro, ti dico!*, Kedros 2011, premio statale per la letteratura per l'infanzia di Cipro, attestato di merito da parte del Ciclo del Libro Greco per l'Infanzia, Premi nella lista di candidati Diavaso (leggere).

Non sono un mostro, ti dico!- materiale didattico, Kedros 2011

Tale materiale è disponibile gratuitamente all'indirizzo elettronico della casa editrice Kedros.

11 a

Ma papà è una schifezza!, Kedros 2014, premio statale per la letteratura per l'infanzia di Cipro, Premi nella lista di candidati Anagnosti (lettore).

Cosa tiene la mamma? Psychogios 2016

Autismo- regole non scritte di comportamento sociale dai 4 ai 12 anni in collaborazione con la psicologo E. Luvru, Patakhs 2016, in via di pubblicazione.

Non sono un mostro, io! – spettacolo teatrale basato sul libro Non sono un mostro, ti dico!, che ancora non è stato presentato.

Ridere a scuola fa bene- 2014 Partecipazione alla pubblicazione collettiva del Ciclo del Libro Greco per l'Infanzia.

Gli atti unici: Gli abeti, Vasilli e Simo (che sono stati presentati al teatro E. Kolono sotto la regia di P. Moschovaku nel 2011 e nel 2016).

**P. Plisi*****La letteratura per l'infanzia deve avvicinare i bambini ai problemi della società***

In occasione dell'uscita del suo nuovo libro "Cosa tiene la mamma?" (Edizioni Psychogios), Panaiota Plisi ci parla del ruolo della letteratura per l'infanzia nei difficili momenti che viviamo e non solo.

**Innanzitutto ci dica due parole sul suo conto, per conoscerla meglio!****Chi è Panaiota Plisi e di cosa si occupa?**

Salve! Sono Panaiota Plisi. Autrice di libri per bambini, ma non solo. Sono nata ad Atene e ho trascorso i primi anni della mia vita a Cipro, da cui viene mio padre. In generale la mia vita si è divisa fin'ora tra questi due stati: la Grecia e Cipro. In questi due paesi inoltre ho lavorato per molti anni come maestra elementare. E' stata per me una delle migliori scelte della mia vita, visto che mi ha dato la possibilità di stare quotidianamente vicino ai bambini che amo così tanto. Penso che sia questa la ragione per cui i lavori che ho realizzato fin'ora si rivolgono a bambini.

Vede, per me si trattava del "materiale" che offriva idee alla mia fantasia. La scrittura è arrivata un pò tardi nella mia vita. Non avrei mai immaginato di diventare una scrittrice, anche se mio padre- Domenico Plisi- si occupava regolarmente di scrittura e in generale a casa mia la presenza dei libri era molto forte. Tutto è successo assolutamente all'improvviso. Quasi magicamente. Un libro intero si è sviluppato nella mia mente ("Il commerciante di sogni", Kedros 2004) e io mi sono ritrovata all'inizio di un percorso che con il passare degli anni diventa sempre più affascinante.

**Nel suo ultimo libro si occupa di un tema purtroppo attuale, ma difficile. Cosa l'ha spinto ad occuparsene?**

Nel mio libro "Cosa tiene la mamma?", parlo – come lei ha giustamente ricordato- del difficile argomento della disoccupazione. Come per ogni altro mio libro, anche dietro a questo, vi è una storia. Si tratta del solo libro e in generale del solo lavoro dove il tema mi è stato indicato da qualcuno. Mi ricordo ancora la scena. Io e mio fratello siamo seduti di schiena e io gli dico "voglio scrivere un libro per bambini piccoli. Dammi qualche idea" (è la prima volta che scrivo per bambini così piccoli). "scrivi sulla disoccupazione", mi risponde. Era primavera. In due mesi circa lo conclusi. Pochi giorni dopo mio fratello e sua moglie restano senza lavoro...si è trattato quasi di un cattivo presagio, visto che la mia famiglia, così come molte altre in Grecia, si è ritrovata a vivere ;questo duro aspetto della vita.

**Il libro si rivolge ai bambini dai 5 ai 6 anni, ma non per questo rende meno dure le situazioni che presenta. Al contrario le descrive con ricchezza di particolari. Ad essere sincera raramente mi e' capitato di vedere una descrizione così realistica in libri simili. Questo mi è piaciuto. Non ha però avuto paura che i suoi piccoli lettori leggendolo si rasebbero dispiaciuti? (I miei figli comunque lo hanno ascoltato in silenzio, ma alla fine della lettura erano molto più consapevoli ed ero molto felice che avessero conosciuto questo lavoro).**

La verità è che non posso stabilire a priori il tono, o persino la storia di un libro che scriverò. In tutti i libri precedenti il fattore humor è molto forte, anche in quelli che si occupano di difficili temi sociali. In questo libro il mio humor è molto più limitato, anche se ho a che fare con lettori più piccoli.

Ha perfettamente ragione quando afferma che offre una descrizione realistica del tema. E a mio avviso si tratta del primo libro che si avvicina così molto al realismo. Ha sorpreso anche me! E specialmente perchè si rivolge a bambini in tenera età. Volendo poi rispondere alla sua domanda, credo che la letteratura per l'infanzia abbia il dovere di fare anche questo. Vale a dire avvicinare i bambini –attraverso la forza della parola- ai seri problemi sociali.

La maggior parte dei bambini- indipendentemente dall'età- vede, sente e prova sentimenti.

Per questo un buon libro per l'infanzia –come spero sia anche il mio- può chiarire a suo modo gli aspetti di un problema e renderlo quanto più possibile comprensibile per un bambino. Non penso che sia un libro triste. Sicuramente non è facile, ma credo che lasci in molti punti spiragli di ottimismo che fanno capire al bambino che dobbiamo avere speranza e basarci sugli aspetti positivi della vita. Per esempio nel libro abbiamo un problema molto difficile che però la famiglia unita riesce ad affrontare. E questo è l'elemento positivo del libro. La forza che ha una famiglia unita, dove regna l'amore e come questa forza possa "risolvere" o rendere meno grave una situazione difficile.

**Scrivendolo sentiva di rivolgersi a bambini con genitori disoccupati, perchè si riconoscessero nel protagonista o ad un qualsiasi bambino con lo scopo di sensibilizzarlo, di condurlo alla realtà e di prepararlo?**

Pensavo solo al fatto che il mio modo di scrivere dovesse essere adatto all'età dei bambini ai quali mi rivolgevo. Il libro è stato scritto per tutti i bambini di questa età e come verrà vissuto da ognuno di loro penso che abbia a che fare innanzitutto con il bambino stesso e poi con l'adulto che ne discuterà insieme a lui.

**Secondo Lei è permesso ai genitori esprimere il loro dispiacere davanti ai loro figli o hanno il dovere di proteggerli?**

Per tutto e anche per quello che lei mi chiede ci vuole misura. Quando in casa vi è un problema serio che causa tristezza e non solo, anche se volessimo nascondere, non potremmo. Come le ho già detto, i bambini capiscono e sentono molto di più di quello che

pensiamo. Dobbiamo informarli che attraversiamo un periodo difficile, che ci rende tristi, nervosi ecc..., ma dobbiamo anche fargli capire che si tratta di qualcosa che momentaneamente ci crea difficoltà e che proveremo a superare. Inoltre sarebbe positivo dirgli come anche loro potrebbero essere utili e potrebbero aiutarci nel nostro tentativo. In questo senso dovremmo proporgli dei modi....per esempio un bell'abbraccio!

**Sta preparando un nuovo libro? Ha qualche nuova idea? Cosa dobbiamo aspettarci?**

All'inizio dell'intervista le ho detto che non sono solo una scrittrice per l'infanzia. Fin'ora i lavori che sono stati pubblicati erano indirizzati soprattutto a bambini. Anche se sono considerata un'autrice di libri per bambini- esclusivamente- penso che questa esclusiva cesserà presto. Da anni sperimento altri generi di scrittura e questo è molto importante per me. In questo momento è in una fase finale di preparazione, con la casa editrice con la quale collaborerò, il primo di una serie di libri che riguardano l'autismo, scritti in collaborazione con la psicologa E. Lubru. Si tratta di libri didattici rivolti a tutti coloro che si occupano di soggetti che appartengono alla vasta gamma dell'autismo ed ai soggetti stessi (piccoli e grandi). Molto probabilmente uscirà quest'anno. Un altro lavoro che si trova alla fase conclusiva e deve solo essere presentato è un testo teatrale basato sul mio libro "Non sono un mostro, ti dico!". Questo lavoro si rivolge ad una più ampia fascia di età. E' già stato organizzato un gruppo che lo porterà sulla scena e non penso che ritarderà.

E per quanto riguarda le mie idee...cosa posso dirle? La mia testa ne è piena e ne produce in continuazione. Lasci stare. Un grande tormento. E il tempo non sembra voler rallentare ed aiutarci a realizzare tutto quello che desideriamo! Infine, vorrei ringraziarla per avermi dato l'opportunità di parlare del mio lavoro.

Presentazione della bibliotecaria A. Athanasopulo – Cipro Ottobre 2015

Panaiota Plisi in “Ma, papà, è una schifezza!” ha creato una bambina-eroina di nove anni intelligentissima, realistica, che è arrabbiata e ribelle.

Lena, la protagonista, vive insieme a suo fratello in una nuova stabile famiglia dalla parte della mamma che si è risposata ed ha avuto un altro figlio con il nuovo papà di Lena.

I problemi per Lena cominciano però con l’arrivo di Marina, la nuova compagna di suo padre, che viene chiamata “Schifi”. Schifi è la fonte della sua infelicità....è colei che le ruba il padre, lo usa, non lasciandole spazio e tempo con lui.

Il papà dall’altra parte prova seriamente ad avvicinarsi a Lena, prova a renderla felice e sorridente.....ma lei è inflessibile, niente la soddisfa. L’unica cosa che la renderebbe felice sarebbe la scomparsa di Schifi dalla sua vita e da quella del papà.

Forse Leva è la bambina della porta accanto. Arrabbiata perchè non può gestire le sue emozioni rispetto al divorzio dei suoi genitori, bloccata nei suoi pensieri e ossessioni, ingegnosa nelle sue idee e birbanterie (come si vede nei vari modi che si inventa per liberarsi di Schifi). Mamma e papà sono due personalità differenti con due vite differenti.

Ma ciò come può accadere?



“Come possono due persone smettere di essere una coppia?” si domanda Lena e ancora: “Mille volte sia la mamma che il papà mi hanno parlato del divorzio, ma anche se lo facessero cento milioni di volte ancora, io non riuscirò a digerirlo”.....”per me la separazione resta e resterà un mistero nei secoli dei secoli”...

Un tema già difficile di per sè come quello del divorzio viene riportato su un libro per bambini. Serve maestria per scrivere una tale storia rivolta a bambini di 9, 10 anni.

Panaiota Plisi sviluppa una storia su questo argomento, sulle relazioni che cambiano, sui sentimenti negativi che traboccano e offuscano i pensieri. Grazie al suo solito humor, ai modi che trova per rendere immediata la trama e a far sì che i fatti vengano visti dal punto di vista di ognuno- come nel momento della conversazione al telefono del papà con il suo amico- riesce a “mettere in scena” la sua storia in maniera realistica, studiata scrupolosamente per quanto riguarda le reazioni e i sentimenti dei suoi personaggi, ma allo stesso tempo sotto forma di romanzo.

Il linguaggio usato è sobrio e il testo non presenta oscillazioni: con semplicità e sincerità sensibilizza i piccoli lettori.

Alcuni bambini leggendolo troveranno forse pezzi della loro storia. Succede e “ci riguarda tutti in qualche modo” dichiara la psicologa Eleonora Surlanka nell’introduzione del libro. Queste pagine iniziali che precedono la storia aiutano molto le seguenti categorie: genitori che si amano, genitori separati – inseparabili, insegnanti, nonni, nonne, tate, amici, parenti e adulti di ogni tipo e naturalmente i carissimi bambini....

Tutti coloro che leggeranno questa introduzione si porranno domande sui vari risvolti del divorzio e gli sarà dato uno spunto per sviluppare pensieri che probabilmente forniranno risposte alle loro domande.

Questa parte è scritta in un modo così chiaro e bello per cui non si può che rimanerne toccati.

La fine della storia ci presenta la parte ottimista di Lena, visto che sembra “prendere la grande decisione di fare una pausa”....come dice...e “di smettere di pensare ai suoi problemi”....

Questo tema – del divorzio e dei nuovi compagni dei genitori- è molto limitato nella bibliografia della letteratura per bambini. In particolare per queste età.

In alcuni libri per l’infanzia questo fatto può essere affrontato con naturalezza, in altri in modo più tradizionale o introverso.

Il libro di Panaiota Plisi ne ha una visione allargata per quanto riguarda il testo e tridimensionale per ciò che concerne i personaggi. Leggendolo senti che il modo rivoluzionario con cui gestisce la storia dà la possibilità di raccontare in maniera differente nei libri per l’infanzia i “difficili temi sociali”.

Infine voglio ricordare i disegni assolutamente interessanti di G. Sgueros e la bella composizione della copertina che vede la protagonista in tutta la sua perplessità in primo piano.

**Il commerciante di sogni**, disegni di E. Griva

Kedros 2004, a partire dagli 8 anni

Premio statale per la letteratura dell'infanzia di Cipro

**Poche parole sul libro:**

Un bambino decide che la professione che vuole intraprendere è quella del ladro di sogni.

E ce l'ha fatta! Non diventando semplicemente un ladro, ma un grande ladro. E non solo un grande ladro, ma un grande ladro di sogni.

E come se non bastasse che fosse un grande ladro di sogni, che equivale ad essere mille volte ladro, era inoltre uno che si faceva pagare profumatamente per i sogni che rubava.

Questo naturalmente è solo l'inizio. Perché il nostro protagonista ha anche un aiutante e soprattutto ha come antagonista il ladro di sogni più famoso al mondo. O forse non si tratta di una sola persona che vuole impedirgli di fare questo lavoro?

Una storia un pò inconsueta..... ma questo chi può dirlo? Potrebbe invece essere molto frequente.

**Ragioni della premiazione**

Con la sua storia originale e divertente, che porta il titolo di "Il commerciante di sogni", l'autrice indubbiamente riesce a stimolare la fantasia creativa del bambino. Il testo è ben scritto, intelligente, pieno di trovate e humor. La scrittrice è capace di trasmettere messaggi importanti in un modo molto piacevole rendendo la lettura di questo libro divertente per il bambino.

**La città svogliata, Santa Svoglia**, disegni di G. Sgueros

Kedros 2006, a partire dagli 8 anni

**Poche parole sul libro:**

Il libro presenta la storia di una città dove i suoi abitanti, primo fra tutti il sindaco, decidono di non fare nulla tutto il giorno. Così da una normale città si passa ad una città di svogliati, Santa Svoglia. Nella storia ricopriranno un ruolo importante l'autrice stessa, una compagnia di bambini, la figlia del sindaco e la sua gatta Miao Miao.

Una storia fantastica, piena di humor e di mistero che racconta di una città che sebbene non si possa trovare sulla cartina geografica, è come se esistesse davvero.

**Non sono un mostro, ti dico!**, disegni di S. Papadopulu

Kedros 2011, a partire dai 9 anni

**Poche parole sul libro:**

Il protagonista della storia è Antonio, un bambino autistico (sindrome Asperger).

Antonio dovrà rimanere alcuni giorni con la vicina, Panaiota, siccome il padre è costretto a partire per un viaggio di lavoro. Panaiota non sa nulla sulla situazione di Antonio e per questo si creeranno continuamente delle difficoltà nella loro convivenza.

Il libro presenta con humor alcune delle caratteristiche basi dell'autismo, adattandosi all'età dei lettori a cui si rivolge.

### **Premio statale per la letteratura dell'infanzia di Cipro**

Le ragioni della premiazione da parte della commissione per il premio statale per la letteratura dell'infanzia della Repubblica di Cipro:

Si tratta di un romanzo realistico, con un tema originale, il sindromo Asperger, un argomento delicato che riveste una grande importanza nella nostra epoca, avendo a che fare con una forma di autismo.

La commissione caratterizzò il lavoro come particolarmente interessante, con una narrazione molto attenta, di grande originalità per la scelta del tema e per il linguaggio usato, considerandolo scritto in modo semplice, sobrio, certamente adatto ai bambini e non mancando di humor.

Osservò inoltre che l'autrice si dimostra preparata sul tema in questione potendolo approfondire e tenendo il cuore del lettore in agonia dall'inizio alla fine.

La trama procede con invisibili confronti, mentre la gestione della storia che ne aumenta l'aspetto letterario attraverso la tecnica dell'imprevisto rimanda al principio aristotelico della tragedia antica in cui i fatti assumono dei risvolti inattesi rispetto a ciò che ci si attendeva.

Contribuisce in modo importante per una struttura narrativa interessante l'uso di elementi quali il rallentamento e l'accelerazione in modo non equilibrato tramite i quali l'autrice raggiunge determinati scopi, mentre il dialogo dona un particolare realismo alla storia, senza distorgliela dal suo aspetto letterario.

Rendono il testo interessante tutte le scelte letterarie compiute, in particolare il suspense e una conclusione assolutamente imprevedibile. Questi elementi strutturali creano una trama forte visto che l'agonia passa dal "cosa" al "come" e al "se succederà qualcosa".

E questo è il punto forte del testo perchè proprio in questo modo si sviluppa, si mostra e si sottolinea il tema della storia rafforzato ulteriormente da una forte trama tipo snake plot, sebbene ci sia uno schema più generale: partenza- avventure – ritorno. La tecnica dell'oblio e dell'imprevisto rende ancora più forte la trama e la storia donogli un particolare vigore letterario.

Per tutte queste ragioni la commissione nella sua maggioranza consegna a questo libro il premio della letteratura per l'infanzia.

### **Attestato di merito del Ciclo del Libro Greco per l'Infanzia**

La commissione unanimemente consegna un attestato di merito al libro "Non sono un mostro ti dico", di Panaiota Plisi Edizioni Kedros, in base a quanto segue.

Questa storia scritta in modo semplice, con dialoghi animati e con una tenerezza espansiva ci racconta delle caratteristiche di un bambino particolarmente intelligente che è affetto dal sindromo Asperger. In modo sobrio l'autrice (la protagonista stessa che essendo all'oscuro del problema del bambino si assume la responsabilità di ospitarlo) descrive la sorpresa iniziale che ben presto si trasforma in rabbia e disperazione quando non può capirne il comportamento.

Drammatizzando con sensibilità i capricci del bambino e il suo sconforto introduce i suoi lettori nel particolare mondo del suo piccolo protagonista. E comprendendo che questo bambino necessita di un particolare trattamento lo difende di fronte alla violenza e all'ironia. Per arrivare alla fine ad abbracciarlo con infinito amore, riconoscendo che anche questi bambini detengono un posto nella vita, hanno diritti soprattutto hanno bisogno del rispetto e della comprensione degli altri.

### **PRESENTAZIONI**

Estratto dall'introduzione di D. Theodolu in occasione della manifestazione svoltasi a Cipro per il premio statale della letteratura dell'infanzia.

Sono molto felice di aver avuto l'opportunità di presentare in modo critico il libro di Panaiota Plisi "Non sono un mostro, ti dico!", Edizioni Kedros 2011, con disegni di S. Papadopulu.

La prima volta lo lessi in quanto era candidato per i Premi Statali della Letteratura per l'Infanzia di Cipro per le edizioni del 2011. E' stata una delle mie più intense e positive esperienze in simili circostanze, per questo ho sostenuto calorosamente, assieme ad altri membri della commissione, la sua premiazione. L'autrice si è confrontata con un tema esigente e difficile ed è riuscita a trarne un libro di letteratura molto buono, un romanzo nel suo complesso adatto a bambini più grandi.

Con questo suo lavoro, per quanto agli inizi in questo ambiente, convince nel dimostrare che assume molto seriamente e con responsabilità il ruolo della scrittrice rispettando ciò che il lettore richiede al suo libro.

Indaga con consapevolezza le sue questioni e grazie alle sue capacità narrative risulta convincente su quello di cui scrive. Non cerca di impressionare con novità per quanto concerne la struttura del testo e le tecniche di narrazione. Rispetto a questo segue decisamente la tradizione.

Quest'aria nuova nel suo lavoro si relaziona al suo tema, al comportamento e alle relazioni dei suoi personaggi, al clima generale della storia e allo stile di scrittura.

Per tutte queste ragioni credo che il lavoro di Panaiota Plisi “Non sono un mostro, ti dico!” rappresenti un fattore essenziale nella narrativa per bambini cipriota da parte di una portavoce della nuova generazione, della generazione del 2000.

Non possiamo far altro che augurarle di continuare con la stessa serietà e ispirazione la sua creazione letteraria.

**MA PAPA' E' UNA SCHIFEZZA!, disegni di G. Sguros**

Kedros 2014, a partire dai 9 anni

Poche parole sul libro:

Lena è figlia di genitori divorziati. Sua madre si è risposata. Ha un fratello dal primo matrimonio e un altro dal secondo. Suo padre ha una compagna che Lena non chiama mai con il suo nome, ma usando il termine "Schifi". Schifi sembra essere il vero problema di Lena. Non riesce ad accettare questa relazione ed è continuamente alla ricerca di trucchi che possano danneggiarla.

Un libro sul divorzio e sulle nuove famiglie che si vengono a creare in seguito.

**PREMIO STATALE PER LA LETTERATURA PER L'INFANZIA DI CIPRO**

Successivamente ad una decisione unanime della giuria, il Premio Statale di Letteratura per bambini ed adolescenti per le edizioni del 2014 viene conferito a Panaiota Plisi per il suo lavoro "Ma, papà, è una schifezza!" (edizioni Kedros).

**Ragioni della premiazione (un estratto):**

Il libro si riferisce alle situazioni che creano un divorzio e la convivenza dei bambini con i nuovi compagni dei genitori, visto che questo periodo di ricostituzione della famiglia è tra i più difficili.

Un tema notevole e particolarmente interessante tanto per i bambini non più molto piccoli, quanto per gli adolescenti.

L'autrice lo gestisce in modo convincente, senza voler insegnare, con humor, verbale e situazionale, che viene provocato dalla visione degli eventi attraverso lo sguardo da bambina dell'intelligentissima e ribelle protagonista.

L'immediatezza, la quotidianità del linguaggio, la sobrietà dell'espressione e la varietà dei personaggi, sia adulti (i genitori e i loro nuovi compagni) che più giovani, rafforzano il realismo del testo, mentre all'inizio della narrazione, con le lacune narrative che si creano al lettore, aggiunge degli elementi di sorpresa suscitando maggiormente il suo interesse.

**COSA TIENE LA MAMMA**, disegni di G. Kokkosi

Psichogios 2016, a partire dai quattro anni

La mamma si tiene la testa, perchè è una testa triste. Questo a causa del fatto che è rimasta disoccupata. Il libro presenta la questione della disoccupazione attraverso gli occhi di un bambino piccolo che cerca di comprendere questa situazione che influenza la sua famiglia.

**PRESENTAZIONI**

Estratto da "il magico mondo del libro per bambini"

La storia del libro è attuale e con molteplici sfaccettature. Il problema della disoccupazione viene visto attraverso gli occhi di un bambino. I sentimenti, il dispiacere, le preoccupazioni, la tensione in casa, il mal di testa della mamma, sono immagini che il piccolo protagonista della storia riceve provando a decifrarle a suo modo.

La narrazione in prima persona, l'inventiva dell'autrice, il gioco con le teste, il modo di gestire la situazione, ma soprattutto il riuscire ad affrontarla grazie all'amore e al sostegno tra i membri della famiglia, danno al testo qualità e valore.

**IN VIA DI PUBBLICAZIONE**

Autismo- regole non scritte di comportamento sociale dai 4 ai 12 anni in collaborazione con la psicologo E. Luvru, disegni di D. Stamatiadi, edizioni Patakis 2016

IL MIO PAPA' AMA LA MIA MAMMA, disegni di G. Sgueros

Psichogios 2017, a partire dai quattro anni

**COSA SCRIVO IN QUESTO PERIODO**

Autismo- regole non scritte di comportamento sociale dai 12 ai 18 anni in collaborazione con la psicologo E. Luvru

**NON FARE SOGNI** (titolo provvisorio)

Un libro basato su fatti realmente accaduti, a partire dai 12 anni.



## **LO SAPEVI QUESTO?**

### **IL COMMERCIANTE DI SOGNI**

Questo è il primo libro che ho scritto nell'estate del 2002 e l'unico che è stato scritto a mano. I libri successivi che sono stati pubblicati, li ho scritti al computer.

### **LA CITTA' SVOGLIATA, SANTA SVOGLIA**

L'ispirazione per questa storia mi è stata data da un libro di E. Triviza, "I cuscini magici", che in quel periodo leggevo ai miei student.

### **NON SONO UN MOSTRO, TI DICO!**

Questo libro in Grecia ha avuto cinque edizioni fin'ora. Nessuna propone esattamente la stessa copertina. Ci sono piccole, o grandi differenze!

La copertina dell'edizione italiana, assomiglia a quella della quinta edizione in Grecia....ma comunque ci sono delle importanti differenze!

### **MA, PAPA', E' UNA SCHIFEZZA!**

La storia del libro si è basata su persone realmente esistenti. Il papà e Schifi non sono più insieme come aveva previsto l'autrice.

### **COSA TIENE LA MAMMA?**

Esattamente una settimana dopo la sua pubblicazione, ho avuto un incidente con un motorino e sono dovuta restare per mesi in casa perdendo così il piacere della sua uscita.

### **NON SONO UN MOSTRO TI DICO!**

La traduzione del libro in italiano e la sua pubblicazione in Italia sono il motivo per cui imparo la lingua italiana!